LA PREALPINA

Quotidiano

Data 21-08-2010
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

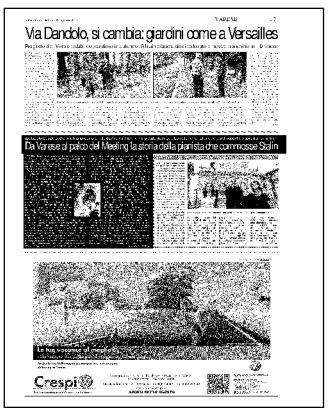
Spettacolo teatrale dedicato a Marjia Judina, diretto da Andrea Chiodi e interpretato da Angela Demattè, nel cartellone della settimana che si apre domani a Rimini

Da Varese al palco del Meeting la storia della pianista che commosse Stalin

Non fosse vera, la si direbbe inventata da uno scrittore particolarmente ricco di fantasia. Eppure, la storia di Marjia Judina e del suo "incontro" con Stalin esce dalla realtà, non da un libro di fantasia. Da un lato una fra le più grandi pianiste russe fra Otto e Novecento (morirà ultraottantenne nel 1970), ebrea convertita al cristianesimo ortodosso, osteggiata in patria e osannata in Europa; dall'altro un dittatore fra i più spietati, capo dell'impero sovietico. All'apparenza, due strade che non avrebbero mai potuto incrociarsi. Ma il destino ha più fantasia degli uomini e, quando l'associazione Russia Cristiana tirò fuori la vicenda, al Meeting per l'amicizia tra i popoli (domani prossima si aprirà la trentunesima edizione) piacque subito e la "girò" al regista varesino Andrea Chiodi (**foto**) perché ne traesse uno spettacolo teatrale.«Ciò che mi colpì immediatamente fu la personalità della pianista, la sua capacità di interpretazione capace di andare al di là della mera lettura dello spartito, per trasmettere all' ascoltatore la sua anima. In effetti, visse la musica e la sua stessa vita come domanda costante di essere più vicina a Dio» spiega Chiodi. Insomma, una storia autentica resa intrigante dal fatto che sulla strada della Judina si trovò un giorno nientemeno che Stalin. Tempi cupi, quelli della dittatura comunista sovietica, di repressioni a sfondo non soltanto politico, ma religioso e a farne le spese fu anche la pianista, espulsa dai conservatori dello Stato eppure troppo nota all'estero perché potesse essere brutalmente tolta di mezzo. Una sera, Stalin incrocia casualmente un suo concerto captato alla radio e ne rimane affascinato; ne chiede l'incisione e scopre che si era trattato di una esibizione in diretta: alla Judina è vietato incidere dischi. Invia allora un emissario del partito che, senza svelare il nome del mandante, sveglia la musicista in piena notte per ordinarle l'incisione di quello stesso brano, l'op.23 di Mozart. Tempo dopo, al ricevimento del lavoro, Stalin risponde con l'invio di una lettera piena di elogi alla quale acclude ventimila rubli, una cifra enorme per l'epoca. La protagonista prende a sua volta carta e penna per una risposta nella quale esprimere la volontà di devolvere l'intera somma alla chiesa ortodossa che è solita frequentare e dove, assicura, "pregherò per il male che lei sta facendo al suo popolo". Non solo un grande talento musicale, dunque, ma un coraggio enorme nell'Unione Sovietica della tolleranza zero verso ogni tipo di opposizione, compresa quella religiosa non allineata al partito unico.

Chiodi ha scelto la strada di una regia ben marcata nei toni, ma senza indulgere sul piano della politica pura, preferendo invece far riverberare gli stati d'animo di Marjia, interpretata con rigore da Angela Demattè in un dialogo epistolare immaginario con uno studente di fede socialista. Fra un momento e l'altro, interventi musicali dal vivo di una pianista che è l'ultima allieva vivente della Judina, tutto coronato dalla proiezione di un mediometraggio realizzato dalla Scuola di Cinema di Mosca.
"Marjia Judina, la pianista che commosse Stalin" presenterà quindi il profilo di uno spettacolo-concerto e calcherà il palcoscenico del Meeting in prima nazionale la sera di martedì 24 agosto.

Riccardo Prando


Via Dandolo, si cambia: giardini come a Versailles

Da Varese al palco del Meeting la storia della pianista che commosse Stalin

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.